

rebbe una linea che servisse all'alto Piemonte e beneficasse la contea di Nizza, e ad un tempo il Governo; assicurava la Camera che tali strade non sarebbero da lui trascurate; la Commissione incaricata di esaminare il presentato progetto, nel mentre che coll'articolo 1° del progetto della Commissione istessa approvava la progettata continuazione della strada ferrata da Torino a Ciampieri, all'articolo 2 deliberava fin d'allora doversi inoltre eseguire a spese dello Stato le ivi indicate altre tre strade ferrate, e fra esse quella come sovra specificata da Torino all'alto Piemonte e alla contea di Nizza, *utilizzando a tale scopo gli studii già fatti da Torino a Cuneo*, come in detto articolo si legge.

Se quel progetto della Commissione non ricevette la sanzione legislativa, ciò non fu già perchè vi sia stato chi abbia disconosciuto o potesse disconoscere l'immensa utilità che da tale strada ne ridonderebbe, non solo per quelle provincie, ma per tutto lo Stato in generale; ciò fu bensì ed unicamente perchè, ritenuta anche la posizione tutt'altro che prospera delle regie finanze, si credette che la effettuazione di detta strada ferrata si potesse e dovesse lasciare all'industria privata. Oltre la summentovata società di Cuneo, ed anzi prima ancora di questa, ne era stata stabilita un'altra, detta società di Savigliano, la quale però, a vece di una strada da Torino a Cuneo passando per Savigliano, finirebbe a quest'ultima città, ed anzi si dice che da detta società sia di già stata inoltrata la relativa formale dimanda al Ministero per la concessione a suo favore, ed il Ministero possa esser prossimo ad aderirvi. Ove la società di Savigliano non dissenta di protrarre la sua strada fino a Cuneo, gli azionisti cuneesi non vi si oppongono, pronti anche ad unire la propria società a quella dei loro vicini saviglianesi senza pretenderlo; ma non sarebbe giusto che essi avessero ad essere perditori dell'ingente somma di circa lire 50 mila da erogarsi nella spesa per gli studii di cui parla la suddetta autorizzazione sovrana, tanto più che tali studii, ben lungi di essere diretti all'utile esclusivo della società di Cuneo, erano e sono evidentemente del pari giovevoli alla stessa città di Savigliano e suo territorio, non che di tutte le altre località e provincie circonvicine, anzi dello Stato in generale; come non sarebbe giusto che di due società aventi entrambe lo stesso scopo, l'una, per valermi d'una locuzione forse non molto parlamentare, ma però adattatissima alla circostanza, l'una abbia per sé la polpa, lasciando l'osso all'altra; il che, oltre ad essere ingiusto, equivarrebbe altresì a render impossibile l'attuazione del rimanente di detta strada, benchè evidentemente sia indispensabile per la prosperità del paese, come chiaramente ne risulta dai summentovati progetti del Governo e della Commissione del 1848.

Eccovi, signori e colleghi prestantissimi, l'oggetto della narrata petizione della città di Cuneo, e questo breve cenno vi persuaderà sicuramente del fondamento della di lei dimanda e della mia, affinchè tale petizione sia dichiarata e riferita d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. Risultato della votazione per la nomina dei tre membri mancanti alla Commissione del bilancio :

Votanti	123
Maggioranza	62
Falqui-Pes ebbe voti . . .	67
Bianchi Pietro	63

Riccardi 55 — Pescatore 59 — Carquet 25 — Menabrea 21 — Cattaneo 17 — Daziani 10.

Dimodochè non ottennero la maggioranza, se non che due, cioè i deputati Falqui-Pes e Bianchi Pietro.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL SISTEMA STRADALE DELLA SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo al sistema stradale della Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 237.)

Il ministro dei lavori pubblici ha la parola.

PALEDCAPA, ministro dei lavori pubblici. Siccome la Commissione che fu incaricata di esaminare la legge sulle strade di Sardegna, che io ebbi già l'onore di presentare a questa Camera fin dal giorno 4 gennaio, la mutò radicalmente tanto nei principii fondamentali, come nelle disposizioni esecutive, così per quanto io sia disposto ad accostarmi all'opinione della Commissione in tutto ciò che possa agevolare il vostro consentimento a provvedimenti che io stimo della più stretta necessità, mi sento nondimeno in dovere di ricordare brevemente da quali norme fossi condotto nella compilazione della legge suddetta, che ebbe l'unanime consentimento del Ministero, onde non possa attribuirsi a troppo gravi vizi di essa il quasi totale sovvertimento che la Commissione ha creduto dovervi portare. La quale esposizione gioverà eziandio a facilitare la discussione degli articoli; giacchè mal potrei rendere ragione del perchè io non possa consentire a questo o a quel d'essi, secondo le proposizioni della Commissione, se non facessi prima conoscere le norme generali alle quali credo dovermi attenere.

Sulla triste e miserabile condizione della Sardegna, tanto se la si riguardi assolutamente, come, e molto più, se si rifletta a quelle propizie condizioni, di cui quell'isola è stata dotata dalla natura, non è d'uopo discorrere, perchè sopra ciò parmi che tutti, o pressochè tutti siamo concordi.

Nemmeno io credo che vi sia molta disparità d'opinione sul punto che fra tutti i provvedimenti che la detta condizione dell'isola imperiosamente domanda il più necessario, il più desiderato, quello di più efficace e pronto effetto, sarà la costruzione delle strade; ed io mi riferisco a quanto ebbi l'onore di rappresentarvi nella prima mia relazione per provare, che senza questo provvedimento, attuato con larghezza e con sollecitudine, tutti gli altri provvedimenti riuscirebbero, se non inefficaci, certamente di una efficacia di gran lunga minore di quella che se ne potrebbe ripromettere.

E per tacere di molti altri argomenti che proverebbero quest'assunto, permettetemi, o signori, che io vi ricordi come, pochi giorni sono, voi davate piena approvazione ad un divisamento che si sta attuando dal Ministero per rendere più efficace in quell'isola l'azione della giustizia, divisamento reclamato dai più atroci delitti che vi si vanno moltiplicando sempre di più. Le forze, notevoli certo, ma non grandi, che possono tenersi nell'isola stessa, saranno in gran parte sparpigliate nei capoluoghi dei mandamenti che, se non erro, sono quarantasei; e questo sparpigliamento sarà occasione di non poca spesa e di disagi per la truppa; nè sarà certo favorevole alla disciplina, ma è assoluta necessità indotta dalla condizione attuale delle comunicazioni, le quali rendono lentissimo, e talvolta impossibile lo spedire truppe dall'uno ad un altro punto con quella sollecitudine che è richiesta dal bisogno di perseguire i delinquenti, di reprimere i facinorosi.

Ma quando bene si sarà dispersa la truppa nei quarantasei mandamenti, il male sarà diminuito certamente, ma non cesserà affatto; perchè l'andare da un punto all'altro del mandamento stesso è pur sempre difficile, lento, ed in alcuni